

DR. JAN MERELL, *Papyrologie a nový zákon (La papyrologie et le Nouveau Testament)* (= Knihovna Časopisu katol. Duchovenstva N. S. číslo 11), Praha, 1938.

L'A. per quanto mi è dato intendere dal testo, aiutato da un breve riassunto francese, si è proposto di presentare ai suoi lettori non particolarmente versati nei nostri studî un quadro della papirologia in generale e della neotestamentaria in ispecie, presentando prima il papiro nelle sue caratteristiche di fabbricazione, nella paleografia, nel modo di ritrovamento e di conservazione, quindi facendo la storia della papirologia e infine insistendo sul contributo della papirologia agli studî neotestamentari. Accompagna il libretto la fotografia di un foglio di P. Chester Beatty. Il Merell, che è autore di altra opera analoga (cfr. *Aegyptus* 19 (1939) pp. 260-61) dichiara di voler preparare un catalogo dei papiri biblici.

A. C.

ANTON VON PREMIERSTEIN, *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Giessener Universitätsbibliothek. V: Alexandrinische Geronten vor Kaiser Gaius. Ein neues Bruchstück der sogenannten Alexandrinischen Märtyrer-Akten (P. bibl. Univ. Giss. 46)*, Giessen, Töpelmann, 1939.

È questa un'opera postuma del prof. von Premierstein alla quale il prof. Kalbfleisch ha premesso una breve prefazione e alcuni commossi versi latini ed egli stesso con il prof. H. Eberhart ha portato contributi importanti di integrazioni, di correzioni, di amplificazioni, sicchè ne è venuta una pubblicazione che non risente, se non minimamente, delle fortunate e dolorose vicende tra le quali essa ha dovuto passare.

Il testo viene descritto e trascritto *ex novo* dall'Eberhart mentre l'integrazione e il commento vengono in gran parte conservati nella forma come li volle il Premierstein, con la competenza del resto che egli aveva in altri scritti analoghi dimostrato e soprattutto con quello scritto pubblicato fin dal 1923 in uno dei Supplementi del *Philologus* (XVI, 2) che è rimasto fondamentale per codesti studî, anche dopo le osservazioni e le aggiunte del Premierstein stesso e di altri. Il papiro ci dà un'altra pagina degli Atti così detti di Isidoro e permette all'editore richiami con altri frammenti già illustrati da papiri di Berlino, del Cairo, di Londra, e di Oxford.

Il compianto Premierstein segue passo passo nel suo commento e giustifica le sue integrazioni e le sue interpretazioni, talora completato o contraddetto dal Kalbfleisch in nota, e molte osservazioni anche di particolari sono di grande importanza per noi. Talune anzi di tali osservazioni trovano giustamente sviluppo in speciali capitoli; così al cap. V

si commenta l'asserzione fatta da un personaggio del dialogo (II. 15-23) che i Greci di Alessandria vantano un periodo di ben 630 anni di fedeltà ai loro Signori, il che porterebbe l'insediamento dei Greci a Πακῶτις circa al 593^a e risulterebbe come eco di un noto passo di Strabone XVII, 1, 6 p. 792 B.

Non meno importante è il cap. VI che tratta del *numerus clausus* dei 180000 Alessandrini di cui è pure menzione nel papiro (l. 15); tale *numerus* è studiato col confronto di analoghi *numeri clausi* p. es. dei 6475 dell'Arsinoite, e altrove, e se ne fanno deduzioni circa la popolazione di Alessandria, la sua natura e la sua entità numerica.

Interessante assai è anche il cap. VII che tratta della γερουσία di Alessandria; l'VIII capitolo si interna sull'esame del contenuto giuridico e giudiziario del papiro; e il IX fa alcune considerazioni sul carattere letterario e storico del nuovo frammento.

ARISTIDE CALDERINI

OLAF HANSEN, *Die mittelpersischen Papyri der Papyrussammlung der Staatlichen Museen zu Berlin*, in *Abhandl. Ak. Berlin* 1937 Phil.-hist. Klasse n. 8, Berlin, 1938.

Difficoltà non piccole si sono fraposte all'attuazione del piano che il dott. Hansen si era proposto da tempo, quello cioè di pubblicare i papiri mediopersiani della raccolta berlinese, e solo dopo lunghi studi sia con l'aiuto dei competenti nella lingua persiana, sia col sussidio di altre fonti papirologiche offerte all'Autore così dallo Schubart come dal Kortenbeutel, è riuscito di venir a capo della sua lunga fatica.

L'introduzione si apre con la importante lista di tutte le raccolte di papiri persiani noti all'A.: quelli del *Neues Museum* di Berlino; quelli della Biblioteca Nazion. di Vienna, che sono 463 e saranno quanto prima pubblicati dall'A.; quelli della *Raccolta Goleniščev* nel Museo di Belle Arti di Mosca; della Biblioteca Nazionale Universitaria di Strasburgo, di cui l'A. ebbe le fotografie; quelli della Biblioteca Universitaria di Gießen, di cui l'illustrazione sta per essere finita; quelli della Bodleiana di Oxford pure comunicati all'A., il quale d'altra parte non dispera che altre raccolte minori ancora ignorate siano affluite in qualche altro centro di studio, tanto più che, come nota l'A., gli studi su tali papiri sono stati finora assai pochi e affatto incompleti.

Lo scritto passa poi a considerare le particolarità paleografiche, linguistiche, cronologiche, e in generale redazionali dei papiri; segue l'edizione di 64 papiri persiani, con trascrizione, note interpretative, traduzione.

Purtroppo lo stato di conservazione, le difficoltà di lettura, lo scarso interesse talvolta del contenuto di tali papiri dà agli sforzi dell'interprete un rendimento assai minore di quanto essi meritassero, ma si tratta pure di una bella conquista scientifica che va anche per se stessa apprezzata al suo giusto valore.